

IL SEGRETO DI STATO

La prima è quella del segreto di Stato. «La legge prevede un limite di tempo per il segreto di stato di 15 anni prorogabili a 30 anni, ora intervengono interpretazioni di rango subordinato - come è il caso della commissione Granata - che rischiano di bloccare tutto, persino sulla strage della stazione di Bologna» di cui ricorre domani il trentennale.

Il precedente

Nel ddl intercettazioni il tentativo di inserire l'immunità per i Servizi

Sulla questione, ieri, il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha scritto a Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime: «Noi siamo contrari a modificare la legge sul segreto di stato. Voglio assicurarti il nostro sostegno nel chiedere che il termine dei 30 anni di segretezza venga rispettato e che tutti i documenti vengano resi pubblici, a partire dal

prossimo anno». «La legge parla di un limite di tempo di 15 anni in via ordinaria e - spiega Casson - deve essere dal fatto. Tale limite può essere esteso a un massimo di 30 anni, perché possono esserci ancora situazioni delicate ma, in questo caso, il rinvio deve essere motivato».

Quindici anni significa che anche le stragi del 1992-1993 rientrano in quella operazione di «massima trasparenza necessaria se si vuole cercare la verità». Su questi punti così delicati per le istituzioni repubblicane «il governo deve dare immediatamente delle risposte».

LE STRAGI

Per fare piena luce sui momenti più delicati della storia recente, a cominciare dalla strage di Capaci per continuare con quelle di Firenze e Milano, ritiene il senatore, si devono anche ampliare i poteri del Copasir, «perché attualmente il Comitato parlamentare non ha i poteri di una commissione di inchiesta, non può verificare se le dichiarazioni che vengono fatte dalle persone che ascolta siano vere o false». ♦

Idv, oltre 2 milioni di firme contro il Lodo salva-premier

■ L'Italia dei valori ha raccolto 2 milioni e 200 mila firme per chiedere il referendum su tre quesiti concernenti l'abolizione della legge delega che riapre all'energia nucleare, la norma sul legittimo impedimento e quelle sulla privatizzazione dei servizi idrici. Il numero delle firme raccolte è stato reso noto da Antonio Di Pietro. Di Pietro ha polemizzato, in Cassazione, all'ingresso via Ulpiano per le modalità con le quali è stato organizzato il servizio di consegna delle firme non consentendo l'ingresso dei furgoni nei garage si piazza Cavour.

«Qui abbiamo portato 2 milioni e 200 mila cittadini - ha sottolineato Di Pietro - e serve rispetto: lo devono vedere e sapere tutti che stiamo consegnando queste firme».

Di Pietro non ha lesinato critiche anche all'interno del partito: «Un

grande risultato che evidenzia la nostra capacità operativa; la miglior risposta ai denigratori e ai corvi che in queste settimane hanno gettato schizzi di fango su di noi. Anche tra noi qualcuno si è disimpegnato, altri hanno remato contro; il partito farà un'attenta analisi dell'impegno profuso e adotterà gli opportuni provvedimenti».

«Ma oggi - ha aggiunto - è il giorno del grazie. Grazie a quanti hanno passato ore e ore ai gazebo, grazie a chi ha dato disponibilità alla certificazione, grazie a chi ha caricato i dati, grazie a chi ha corso presso gli uffici comunali per il ritiro dei certificati, grazie allo staff che presso la sede di Roma ha controllato e lavorato la montagna di documenti arrivati». «Grazie a tutto il partito di cui sono orgoglioso essere il presidente». ♦



Foto © Massimo Percossi

**TIENI DURO,
UN ANNO
È LUNGO.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Al Sud e anche se sei immigrato.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati